

# Confessioni ANNA SERAFINI

## «Se Piero fosse uomo di potere sarei ministro io, non la Turco»

*La moglie di Fassino rivendica il suo no al decreto sulla cannabis e ricorda a Veltroni il debito nei confronti dei Ds: noi l'abbiamo portato al successo, nel Pd non può azzerarci*

\*\*\* BARBARA ROMANO

ROMA

■ ■ ■ Quando si dice l'attrazione degli opposti. Se lui è un rigido grissino torinese, lei è una toscanaccia soffice e solare. Fil di ferro lui, perso nelle sabaude alture dei suoi pensieri, pragmatica lei, che invece ti punta dritto negli occhi, con i piedi ben piantati a terra. Tanto lui è quadrato nella sua perfetta incarnazione dell'uomo di partito, tanto lei è ribelle e amante della provocazione. Fin nel look da *dark lady*, stile "Occhi di gatto", capace di sfoderare le unghie quando serve. Arrampica la dolcevita nera fino al naso per proteggersi dalle domande insidiose, che dribbla inanellando la fede nuziale da un dito all'altro. Ecco a voi Anna Serafini: l'altra metà del cielo fassiniano.

**Che effetto le fa non essere più la first lady dei Ds?**

«Non mi sono mai vista first lady. Mi sono più sentita moglie di Piero».

**E questo l'ha avvantaggiata o messa ai margini?**

«Ho vissuto entrambe queste esperienze. Se uno fa carriera in un partito, questo non dipende solo dall'esser "moglie di", ma soprattutto dal modo di intendere la politica».

**Un bel vantaggio, però, essere "moglie di" se il marito fa cambiare lo statuto del partito per far eleggere la moglie per la quinta volta.**

«È una sciocchezza assoluta. Il nostro statuto dice che le legislature, di norma, sono due. Ma se si ritiene che una persona possa dare un contributo ulteriore in un campo, c'è una deroga motivata. Nei Ds c'è chi ha fatto più legislature di me».

**Tipo Livia Turco?**

«Tipo».

**Quando lei fece saltare il suo decreto che raddoppiava la dose legale di cannabis, la Turco disse che non avrebbe mai potuto farlo se non avesse avuto alle spalle suo marito.**

«Mi colpisce che una che si è battuta molto per le donne dica una cosa simile. Io posso pensarla diversamente da lei, ma deve rispettare il mio

pensiero come io rispetto il suo. E sulla droga io sono molto preoccupata».

**Lei ha mandato a monte il suo decreto, è comprensibile che la Turco ce l'abbia con lei.**

«Sulla droga c'era un ordine del giorno presentato da tutta la Margherita. Si rischiava di spaccare l'Ulivo perché una sua componente avrebbe votato col centrodestra».

**Ma lei si chiarì con la Turco?**

«Certo. Sentendo anche lei, io presi una decisione di cui mi assumo tutta la responsabilità».

**Fatto sta che la Turco se la prese con suo marito.**

«Mio marito lo si può accusare di tutto, ma non di essere un uomo di potere. È l'opposto, semmai. Infatti, la Turco ha potuto essere ministro, lei come tanti altri, proprio perché Fassino non è un uomo di potere. Io non sono ministro, è lei che sta al governo. Però, non può certo pensare di togliermi la parola. Anche perché quel decreto è stato bocciato dal Tar. Vuol dire che avevo mille volte ragione io».

**Questo caratterlo le deriva dal fatto di essere l'unica figlia femmina di quattro figli?**

«I miei fratelli sono sempre stati molto forti e attivi, professionalmente e culturalmente. Trovare uno spazio era difficile. E poi le condizioni non erano proprio floride. Io lavoravo, studiavo e facevo politica contemporaneamente».

**Ha dovuto pagarsi lei gli studi?**

«I miei mi aiutavano, ma non bastava. Quindi, per pagarmi gli studi, ho lavorato una decina d'anni come assistente nelle colonie estive».

**Famiglia povera?**

«Mio padre ha fatto per 25 anni il commerciante con suo padre. Poi, quando mio nonno andò in pensione, avendo quattro figli, papà decise di cambiare mestiere. E sull'Amiata il posto di lavoro più sicuro, ma più terribile, era la miniera».

**Figlia di padre minatore.**

«Fu un sacrificio enorme per lui. Morì prima per questo, perché aveva i polmoni completamente rovinati dal mercurio. Lui poteva rimanere in superficie perché era invalido di guerra. Invece scelse di andare centinaia di metri sotto terra,

perché voleva il massimo del salario per far studiare i figli».

**E sua madre che tipa era?**

«Una casalinga. Ha sempre fatto mille lavori. Faceva anche i bottoni in casa con le macchinette. I miei genitori hanno investito molto su di me, a caro prezzo».

**Chissà che gioia nel vederla accasata con un uomo tanto importante.**

«Per i miei, che io sia sposata con Fassino conta e non conta, perché il nostro patrimonio educativo e di dignità è già ricco di per sé».

**Cosa ricorda dell'infanzia?**

«Piancastagnaio è un paese medievale sul monte Amiata. Ricordo le salite ripide e le grandi corse che facevamo da bambini, anche con le slitte quando c'era la neve».

**Lei fu anche eletta "Miss Piancastagnaio".**

«Lì c'era la Casa del popolo dove si svolgevano i comizi di partito, che il sabato sera si trasformava in discoteca. Sotto Natale, veniva eletta una "Miss" e venivano distribuite delle schede elettorali. Avevo 18 anni. Per me fu una cosa terribile, perché mi costrinsero a sfilare».

**Com'era vestita?**

«Indossavo una gonna arancione sopra al giocchietto, di quelle a rombo che andavano di moda negli anni Settanta. Con una cintura verde chiaro di stoffa con la fibbia grande, un maglione verde bottiglia a collo alto e le calze verde scuro di lana sottile».

**I suoi ex compagni di partito ancora ricordano le sue bellissime gambe, quando lei fece il suo ingresso in minigonna nella sede del Pci.**

«A 18 anni siamo tutti belli. Io avevo dei piedi molto lunghi e una massa di capelli così lunghi che portavo delle treccine».

**Perché è passata al taglio alla maschietto?**

«Per una questione pratica, non sono brava a fare la messa in piega. Ma può darsi che decida di farli riallungare. Fino a 20 anni li ho tenuti lunghi. Quell'estate venni dai miei zii a Roma una settimana e, siccome era molto caldo, mia

zia mi tagliò i capelli. Quando mia madre venne a prendermi alla stazione, per poco non svenne».

### **Quando passò dalla minigonna all'eskimo?**

«In quello stesso periodo. Minigonna ed eskimo erano segni di anticonformismo».

### **Anticonformisti per modo di dire:**

#### **eravate tutti vestiti così. I suoi come presero la sua passione per la politica?**

«Non hanno mai apprezzato. Già i fratelli più grandi avevano intrapreso tutti quella via. Uno di loro è stato il più giovane sindaco d'Italia, a 21 anni, a Piancastagnaio. Quindi, i miei avevano già sperimentato cos'era la politica, con la gente che veniva a suonare alla porta a tutte le ore».

### **Quindi, quando lei si presentò con l'eskimo...**

«Dissero: "No! Anche tu. Non è possibile!". In seguito, mia madre mi scrisse una lettera bellissima, in cui mi diceva che avevo fatto bene a non rinunciare alla politica. Però, all'inizio, i miei non furono contenti. Neanche quando, nel '78, andai in Germania, dopo essermi laureata in Filosofia, a fare ricerche su Eduard Bernstein».

### **Vero che lei lì si manteneva facendo le radiocronache delle partite di calcio?**

«Sì, perché c'erano molti italiani che avevano bisogno di chi traducesse le cronache calcistiche. Di calcio capisco meno di zero. Ma sono patita dei Mondiali. Li guardo sempre, perché sono un forte richiamo all'identità nazionale».

### **Sul tedesco, invece, è ferrata.**

«All'inizio no. Dovetti fare corsi intensivi. In effetti, il tedesco che masticavo meglio era quello filosofico e quello calcistico».

### **Lei che viene dalla filosofia, che rapporto ha con la fede?**

«Non sono pronta a parlarne».

### **Tra i Ds si dice che fosse lei la "cinghia di trasmissione" tra i vescovi e la Quercia.**

«Poiché come presidente della Commissione Infanzia da molti anni mi occupo del tema della vita e della famiglia, ho incrociato il sistema valoriale cattolico, rapportandomi con la Chiesa».

### **Quando si iscrisse al Pci?**

«A 19 anni, prima di partire per la Germania. Quindi, come vede, la mia storia politica comincia da molto lontano».

### **Crede che avrebbe fatto più carriera se non avesse sposato Fassino?**

«Difficile dirlo. Piero è una persona di rilievo. Ma quando l'ho conosciuto, non solo ero già in Parlamento, ma ero stata indicata dalle parlamentari Pds come loro rappresentante, nonostante fossi giovanissima (avevo 34 anni). Non è che ho fatto politica grazie a Fassino, per capirci».

### **Molti Ds sostengono persino che sia più brava lei di Fassino.**

«Intanto, devo dire che io ho una stima profondissima di Piero Fassino politico...».

### **E va bene. Ma in cuor suo, sinceramente, non si è**

### **mai chiesta chi dei due è il più bravo?**

«Non è che penso: sono donna quindi sono più brava. Lui è veramente uno bravo. Ha vissuto esperienze che fanno di lui un grande leader. Penso di non sbagliare dicendo che è uno dei più grandi esperti di politica estera. Si è sempre battuto per i diritti di libertà. Ha rimesso in piedi un partito che era indebitato fino al collo».

### **Ok. Adesso passiamo ai difetti.**

«Una critica che potrei fargli è di affermare con poca determinazione se stesso. Se affermasse se stesso come afferma i fini generali, sarebbe meglio, anche per i fini generali».

### **Sta dicendo che suo marito ha sbagliato a non battersi di più per la leadership del Pd?**

«Forse tutti noi del gruppo dirigente Ds abbiamo sbagliato a fare un passo indietro».

### **Ritieni che Fassino non avrebbe dovuto rinunciare alla leadership del Pd?**

«La sua "colpa", se di colpa si può parlare, è stata di aver assecondato la preoccupazione del gruppo dirigente sulla costruzione del Pd».

### **Ogni riferimento a Massimo D'Alema...**

«La fase era molto delicata. Tutti noi eravamo preoccupati per la fase costituente del Pd».

### **Fassino è stato penalizzato da D'Alema & co?**

«Non esiste Paese al mondo in cui il leader di un partito ripetutamente eletto a scrutinio segreto non abbia avuto il posto che meritava. Poi ci sono compagni bravissimi, per carità. Però...».

### **Quale posto meritava?**

«Era giusto che Piero fosse al governo, senza dubbio. Lui era il segretario del maggior partito del centrosinistra, non è normale che sia stato escluso. Questo non rafforza il governo, lo indebolisce dal punto di vista democratico».

### **Enel Pd?**

«Anche lì, ci sono persone che hanno ottenuto doppi e tripli incarichi senza battere ciglio. Lui avrebbe potuto dare un contributo politico e di governo, e seguire meglio il Pd».

### **Non le è piaciuta l'investitura di Veltroni?**

«I modi sono stati dettati dalla preoccupazione per la disaffezione scaturita dalla crisi della politica, che ha accelerato le tappe costringendo a imboccare delle scorciatoie. Ora, con lo statuto, il processo va posto su binari meno frettolosi e più democratici. Attenzione a non trasformare una fase transitoria in fase permanente».

### **La base dell'Assemblea costituente del Pd ha criticato la vocazione leaderistica di Veltroni. Condivide?**

«È giusto che una persona che acquisisce una leadership debba anche poterle imprimere il suo marchio. Ma non deve mai dimenticare che questi sono stati sei anni di successi. E deve riconoscere che il nostro è il gruppo dirigente che l'ha portato al successo. Quindi non può semplificarlo al punto tale da azzerarlo».

### **Sta dicendo che i Ds sono sottorappresentati nel Pd?**

«La presenza della classe dirigente diessina nel Pd è ancora del tutto insufficiente».

### **In effetti, Veltroni ha escluso tutto l'establishment diessino dall'esecutivo del Pd.**

«Questo può accadere solo in una fase transitoria. Sarà il congresso il momento in cui si voteranno la linea politica e gli organismi dirigenti».

### **Ma Veltroni vuole dare un volto nuovo alla classe politica.**

«C'è una distinzione tra nuovo e nuovismo. Il nuovo si costituisce non negando la propria storia, ma facendola evolvere. Il nuovismo fa *tabula rasa*. Archiviare il passato come negativo in quanto tale è foriero di scelte avventuristiche».

### **Tipo retrocedere Fassino all'incarico che aveva 15 anni fa nei Ds: responsabile degli Esteri?**

«Fassino costituirà una sua fondazione».

### **È per la delusione per quell'incarico che Fassino è andato in "esilio" in Birmania?**

«No. La politica estera è nel Dna di Fassino».

### **Crede che avrebbe accettato di fare l'inviato speciale per l'Ue in Birmania se avesse avuto un ruolo più prestigioso nel Pd?**

«Questo bisognerebbe chiederlo a lui. Ma non dimentichiamo che Piero Fassino è una personalità politica di livello internazionale».

### **Quando l'ha conosciuto?**

«Quando ero responsabile della sinistra europea nel dipartimento esteri del partito, guidato allora da Antonio Rubbi. Ci doveva essere la conferenza programmatica del Pds e Fassino mi chiese una relazione sullo statuto del partito socialdemocratico tedesco. In quei giorni ci furono le dimissioni di Anna Sanna, la presidente delle parlamentari Pds».

### **E fu scelta lei.**

«Non era previsto il mio nome e invece venne fuori dalle parlamentari. Io ero molto combattuta. Quindi mi rivolsi a Fassino, sapendo che sarebbe diventato il nuovo responsabile esteri».

### **E lui cosa le consigliò?**

«Disse: tu fai come ti pare, ma siccome l'hanno chiesto le donne con un atto democratico per risolvere una situazione di crisi, io accetterei. E così feci, rinunciando a lavorare con Fassino».

### **Non sapendo che il destino l'avrebbe poi portata a condividere la vita con lui. O forse un po' se lo sentiva?**

«In quel momento non saprei...».

### **Che tipo le sembrò la prima volta che lo vide?**

«Molto attento a non prevaricare».

### **Si sentì subito attratta da lui?**

«Mi colpì fin da quando era giovane segretario della federazione torinese. Era l'inizio degli anni '80 e intervenne a una conferenza degli enti locali organizzato da Michele Ventura a Milano».

### **Cosa la colpì di Fassino?**

«Una riflessione su come doveva cambiare l'idea di governo delle città a partire da un determinato rapporto con lo spazio e con il tempo».

### **Modo originale di prendersi una cotta.**

«Mi sembrava una persona innovativa».

### **Sì, ma quando scoccò la scintilla?**

«Durante un viaggio che facemmo in America

Latina. Visitammo cinque Paesi per diverse settimane. In un viaggio così lungo impari a conoscere di più la persona».

#### Quando decideste di sposarvi?

«Poco dopo. Abbiamo capito subito che era un rapporto importante».

#### Ma non vi rompete a parlare sempre di politica?

«Sarebbe una tragedia se parlassimo sempre di politica. I motivi per cui ci siamo sposati sono ben altri. La politica è l'ultimo degli argomenti».

#### Quando torna a casa dal Senato, dopo il voto sulla Finanziaria o sul pacchetto sicurezza, non si sfoga con suo marito?

«Raramente parlo con Piero di cosa accade al Senato. Ogni giorno è una battaglia così dura che non mi viene neanche per scherzo di parlarne con lui. Sarebbe l'inferno».

#### ASSISTENTE NELLE COLONIE

■ «Le condizioni della mia famiglia non erano proprio floride. Io lavoravo, studiavo e facevo politica contemporaneamente. I miei mi aiutavano, ma non bastava. Quindi, per pagarmi gli studi, ho lavorato una decina di anni come assistente nelle colonie estive»



#### L'INFANZIA DIFFICILE

■ «Mio padre ha fatto per 25 anni il commerciante con suo padre. Poi, quando mio nonno andò in pensione, avendo quattro figli, papà decise di cambiare mestiere. Scelse di andare in miniera, centinaia di metri sottoterra, perché voleva il massimo del salario per far studiare i figli»

#### MISS PIANCASTAGNAIO

■ «A Piancastagnaio c'era la Casa del popolo dove si svolgevano i comizi di partito, che il sabato sera si trasformava in discoteca. Sotto Natale, veniva eletta una Miss e venivano distribuite delle schede. Avevo 18 anni. Per me fu una cosa terribile, perché mi costrinsero a sfilare»



#### IL RAPPORTO CON IL MARITO

■ Piero mi colpì fin da quando era giovane segretario della federazione torinese. Mi sembrava una persona innovativa. La scintilla poi scoccò durante un viaggio in America Latina. Poco dopo decidemmo di sposarci. Abbiamo capito subito che era un rapporto importante

#### POLITICI IN FAMIGLIA

■ I miei fratelli sono sempre stati molto forti e attivi, professionalmente e culturalmente. Già avevano intrapreso la via della politica. Trovare uno spazio era difficile. E i miei all'inizio non furono contenti. Poi però mia madre mi scrisse una lettera bellissima

